

CORRIERE DELLA SERA

Domande & risposte

a cura di Mario Pappagallo

Quando bisogna sostituirla

1 Le donne con le protesi Pip corrono rischi?

La protesi al silicone è a tutt'oggi il metodo più semplice per ricostruire la mammella senza rischi cancro. Peraltro, anche per le protesi Pip non è stato dimostrato un legame causa-effetto con l'insorgenza di tumori del seno. Su circa 10 milioni di protesi (di marche diverse) impiantate nel mondo, sia per estetica sia per ricostruire un intervento demolitivo, sono stati descritti solo 75 casi di linfoma (con quattro morti) originato dalla capsula formatasi intorno alla protesi (sia di silicone sia salina). «Il rischio reale, in particolare con le protesi Pip, sono le infiammazioni e le complicanze per la loro rottura. Tutto correggibile in sala operatoria senza danni irreparabili», spiega Maurizio Bruno Nava, primario della Chirurgia plastica e ricostruttiva dell'Istituto nazionale dei tumori di Milano. Che aggiunge per tranquillizzare le pazienti: «Da noi non sono mai state utilizzate protesi Pip. E comunque occorrerebbe sempre una corretta informazione prima dell'intervento e la creazione di un registro nazionale, come esiste in molti altri Paesi, delle protesi impiantate. Già con Veronesi ministro era pronta una legge mai approvata». Il rischio in-

fiammazione attorno alla protesi, e quindi anche il tempo di usura, dipende soprattutto dal sistema immunitario della donna. Più alta è la risposta immunitaria più c'è usura. Gli impianti di quinta generazione, approvati dall'americana Fda, hanno una durata superiore ai 10-15 anni. Sono costituiti da un gel coesivo che, in caso di rottura del rivestimento, non si diffonde.

2 Che cosa accade nel caso debbano essere sostituite?

Chirurgicamente si accede dalla stessa incisione, nel 99% dei casi non vi sono nuove cicatrici. Va ripulita bene la capsula fibrosa che si è creata prima di reinserire la protesi. Se è in atto un processo infiammatorio, occorre aspettare da sei mesi a un anno prima del nuovo impianto. Senza processo infiammatorio, invece, si cambia subito. Raramente, e solo con le vecchie protesi, si possono trovare capsule fibrose calcificate. Anche a questa situazione c'è rimedio. «Evento raro, a volte causato da errore chirurgico», sottolinea Nava.

3 Quanto tempo dura una protesi prima di doverla cambiare?

E' importante sapere che tutte sono a rischio rottura (le Pip con frequenza

più elevata) perché con il tempo vanno incontro a usura e per questo vanno sostituite dopo 10-15 anni. Una giovane ventenne che mette oggi una protesi, visto anche l'allungamento della vita media, dovrà «cambiarla» 3-4 volte minimo nel corso della sua esistenza. «Non solo per l'usura dell'impianto — aggiunge Nava —, ma anche per i cambiamenti fisici che intervengono nel tempo». Un consiglio alle portatrici di protesi: controllarsi ogni anno con ecografia mammaria e visita specialistica. In ogni caso, in presenza di sintomi sospetti (come indurimento, arrossamento o dolore) rivolgersi subito al chirurgo estetico o al senologo.

4 Esistono alternative alle protesi al silicone?

Oggi si trapiantano le cellule adipose, del grasso, che contengono dall'1 al 3 per cento di cellule staminali. Si tratta di interventi comunque da ripetere periodicamente. L'iniezione diretta di acido ialuronico, che non dura nel tempo, deve prevedere sempre in precedenza esami accurati della ghiandola mammaria. Questo perché l'acido ialuronico crea poi problemi con gli esami per la prevenzione del tumore al seno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

